

MARTEDI' 7 APRILE

L'AQUILA - La colonna di mezzi, all'improvviso, si ferma. Dopo oltre tredici ore di viaggio massacrante, la meta - lo svincolo di L'Aquila Est - è a soli cinque chilometri. La radio gracchia una spiegazione, dell'inatteso stop, che non fa ridere nessuno: «La polstrada ci chiede di tenere duecento metri di distanza tra i mezzi e di non stare vicini al bordo dell'autostrada». Perché? «Il viadotto pare danneggiato. Meglio non fidarsi». Il viaggio senza fine dei soccorritori, che da Como sono andati a dare manforte all'esercito di medici e infermieri accorso in Abruzzo, non poteva non riservare un colpo di scena finale: un lento ballo di pneumatici sui lastroni di cemento armato spostati come fogli di carta da un sisma che, da queste parti, non ha risparmiato niente e nessuno. Le strade dell'Aquila sono intasate di mezzi di soccorso. Quelli su cui ci troviamo noi avevano mosso i primi chilometri dal Sant'Anna di Como lunedì all'imbrunire. Un'ambulanza e un fuoristrada. A bordo due uomini del 118 di Como e tre di Varese. Un viaggio che ha rischiato di interrompersi prima ancora di iniziare. Spiegherà, il giorno dopo a ore di asfalto ormai macinate, Marco Salmoiraghi, direttore sanitario dell'Areu (l'azienda lombarda di coordinamento dei 118): «Ho visto l'enorme quantità di risorse umane e di mezzi mobilitate per aiutare la popolazione abruzzese e ho potuto così constatare che l'offerta è decisamente superiore alle esigenze. Ma tutto sommato va bene così: sarebbe stato peggio ritrovarsi scoperti e rimediare all'ultimo momento, visto anche il lungo viaggio». Già. Il viaggio. Il quintetto raggiunge il Niguarda di Milano alle 21.30. La viuzze dell'ospedale-città di Milano sono occupate da tre enormi camion gialli destinati a trasportare vere e proprie sale operatorie, da mezzi del San Matteo di Pavia e del 118 di Bergamo. In tutto quattordici mezzi, per un totale di 34 persone. Giovanni Sesana, il direttore del 118 di Milano, è in contatto diretto con i vertici, a L'Aquila: «Siamo in attesa del via libera». L'aria di Milano è calda, a dispetto del buio. Uomini in tuta rossa si scambiano battute. Scherzano. Fanno ipotesi sulla destinazione, su cosa troveranno. Spiega Federico Federighi, medico del 118 di Como: «È facile ipotizzare che il nostro posto medico avanzato possa essere utilizzato per zone magari isolate», magari senza intasare una già intasatissima L'Aquila. E invece, ore 23.30: «Abbiamo il via libera, si va all'Aquila nel parcheggio

di un centro commerciale». È mezzanotte quando i quattordici mezzi si mettono in rigorosa fila indiana e iniziano a tempestare di blu-lampeggiante la notte d'Italia, dalla Pianura Padana all'Adriatico, fin sotto il Gran Sasso. Un viaggio lento, macchinoso, difficile. Dopotutto ci sono rigide regole da rispettare. Per esempio, il carburante: c'è chi ha la tessera Agip, chi ha quella Esso e chi deve per forza scegliere Erg. Risultato: nei primi cento chilometri ci si deve fermare tre volte. Il navigatore satellitare impostato da Claudio Costabile ipotizza orari di partenza via via disattesi. È come una corsa con una meta che si sposta in continuazione. Il traguardo, i quattordici mezzi partiti dalla Lombardia, lo tagliano alle dieci passate. Al termine di un viaggio costellato di incontri: protezione civile "Gruppo per l'Ambiente", polizia locale di Merate, Comune di Imbersago, Esercito italiano, Marina militare, Croce rossa italiana, unità cinofile, Ministero per il pubblico soccorso. Per tutti la meta è la stessa.

C'è Michele, con la sua "erre" lavorata e gli occhi iniettati di stanchezza, dopo 36 ore senza sonno. C'è Claudio, alla prima prova con la Red Bull per regalarsi energia sufficiente a reggere 14 ore al volante, nel cuore della notte. C'è Francesca, con un sorriso quasi spensierato e la sua voglia di fare. C'è Federico, con la sua serietà e un accento che tradisce le origini fiorentine. E c'è Daniele, che a dispetto della flemma all'altezza di Ancona dice al suo collega autista: «La prossima volta la jeep e le sue vibrazioni le gestisci tu». Como e Varese alleate, nel viaggio per provare a portare un po' di speranza all'Aquila ferita.

Michele Clerici è infermiere del 118 di Como da così tanto tempo che forse s'è pure dimenticato lui da quanto. Da sempre - o quasi - nel gruppo maxi emergenza del Sant'Anna assieme ad altri tre suoi colleghi, la prima prova abruzzese per Michele non è sanitaria, ma da papà. Una bimba di nove anni, sotto choc dalla notte del terremoto. «Dai, Manila: mi disegni qualcosa?». E lei disegna una cavalla. E la chiama Luna. E finalmente sorride, dopo giorni di buio. E finalmente mangia, dopo giorni di digiuno. Federico Federighi era venuto a Como proprio perché pensava che era in riva al Lario che avrebbe potuto trovare un buon gruppo su questo tema. Referente del gruppo misto Como-Varese, Federighi è medico rianimatore

del 118 ed è un fiorentino di nascita. E ha dedicato la sua prima giornata abruzzese a studiare cos'era accaduto, com'era stato affrontato. Claudio Costabile, coordinatore del servizio autisti dell'ospedale di Circolo di Varese, non ci pensava neppure di mettersi a fare il soccorritore. E di guidare un'ambulanza per una notte intera portandola da Varese a L'Aquila. Perito elettronico, all'improvviso decide di cambiare lavoro: «Ero stanco della solita routine, e così quando si è presentata l'occasione mi sono presentato a un concorso da autista in ospedale». Ed è stato assunto. Daniele Destro, infermiere al 118 di Varese, da qualche mese è il coordinatore infermieristico del pronto soccorso e della postazione di automedica dell'ospedale di Luino. Infine, Francesca Uslenghi, dottoressa del servizio d'emergenza e urgenza a Varese da meno di un anno. «Ma per 15 anni sono stata alla Croce Rossa a Gallarate e sono intervenuta nell'alluvione ad Alessandria e in quella della Valtellina». E pensare che non era nata per l'emergenza: per sette anni è stata cardiocirurga. Poi la metamorfosi: «Avevo voglia di cambiare. Non che la mia specialità non mi piacesse, ma ero interessata all'emergenza». Et voilà. L'emergenza, a L'Aquila, non manca.